

DA DOMANI IL NUOVO PODCAST SU REPUBBLICA

# L'investigatore sotto copertura “La mia vita a caccia di feroci criminali”

Nicola Longo si racconta nella serie Undercover  
E rivela come fu liberato il generale americano Dozier

di Antonio Iovane

«È stato un tossicodipendente a rivelarmi dov'era tenuto nascosto Dozier, altro che i brigatisti torturati». Nicola Longo ha 78 anni e un passato da infiltrato per la squadra mobile, sezione narcotici. Alle spalle decine di arresti trasversali, dal clan dei marsigliesi alla banda della Magliana passando per il French connection e la banda Vallanzasca. In *Undercover* – Nicola Longo, il cacciatore di boss, il podcast disponibile sul sito di Repubblica, OnePodcast e Apple Podcasts, riferisce un episodio inedito sul generale americano James Lee Dozier, rapito a Verona il 17 dicembre 1981 e liberato in un covo delle Br quaranta giorni dopo dagli uomini dell'Ucigos di Umberto Improta.

Racconta che in quei giorni è a Verona, ospite dell'attore Fabio Testi, quando incontra il dirigente della sezione narcotici della squadra mobile, Rino Gammino. «Mi ha riferito che a Padova una volante aveva fermato un tossicodipendente che aveva un po' di fumo. “Sta qui”, mi ha detto lui, “di-

**“È stato un  
tossicodipendente  
a rivelarmi dov'era**

## *Dozier, altro che i brigatisti torturati”*

ce che se lo lascio stare mi fa risalire al nascondiglio di Dozier. Ma mi sembra uno che millanta”». L'agente però si fida, il giovane arrestato conosce bene la dinamica del sequestro e sua sorella sta insieme a uno dei brigatisti. «Gli ho chiesto di venire con noi per un sopralluogo, ci ha portati in via Pindemonte a Padova dove c'era questo palazzo con sotto un supermercato. Ci ha detto: “Dozier sta lì, chiuso in una tenda”». Longo vorrebbe agire ma lavora per il Sisde, così deve passare per il suo capo, Luigi De Sena. «Mi ha risposto: “per l'amore di Dio, non fare niente, se ne sta occupando Improta che ha mille uomini per Dozier nel Veneto”. Mi sono rassegnato e ho risposto: “va bene”. De Sena ha chiamato Improta, hanno fatto l'operazione e lo hanno liberato». Eppure, secondo le ricostruzioni ufficiali, sarebbe stato Ruggero Volinia, un brigatista, dopo aver subito diverse torture, a condurre Improta in via Pindemonte. «No, è an-

data così – risponde Longo –. Io ero lì, sono rimasto lì fuori, ho visto tutto e mi mangiavo le mani».

A confermare la presenza dell'infiltrato in quei giorni a Verona è anche Fabio Testi, che racconta come le imprese di Longo abbiano ispirato due suoi film “poliziotteschi”. «Era il serpico italiano – dice l'attore –, ci insegnava come

si usa la pistola e come si fa un inseguimento. Per imparare lo seguivo di notte mentre andava ad arrestare i criminali». E di criminali ne ha arrestati tanti, Nicola Longo, dai marsigliesi agli uomini della Banda della Magliana, dal boss della 'ndrangheta Giuseppe Piromalli a quello della French connection, Jack Masia. E poi inseguimenti,

soffiate, irruzioni (come quella nella villa di Mario Giovannesi, detto “Er rospo”), scazzottate, spartorie (in quella cogli uomini di Vallanzasca rimarrà ferito), tutto rigorosamente da infiltrato: un-



dercover.

Longo racconta che nel 1980 rintraccerà e sfiderà a duello Laudovino De Santis detto "Lallo lo

Zoppo", spietato criminale legato ai marsigliesi, poco dopo la sua prima fuga dal carcere. «Quando me lo sono visto davanti gli ho detto "Laudovino, dai, provaci, so che hai la pistola, sono qui, sono pronto, sono anch'io armato, ma se fai in tempo hai una chance di cavartela"». Il duello si concluderà con l'arresto del criminale.

Rocambolesca sarà invece la cattura di Jack Masia a Sanremo: Longo agisce insieme a Frank Tarallo della Dea, l'agenzia americana per il contrasto alla droga, e insieme dovranno fingere di voler comprare sessanta chili di eroina. Mentre raggiungono in auto insieme a Masia il luogo dell'appuntamento, però, succede qualcosa di imprevisto. «Quando siamo usciti dalla macchina mi sono acceso una sigaretta, il segnale convenuto perché i nostri colleghi intervenissero, ma non veniva nessuno. Pensai: e ora che facciamo? Dobbiamo comprarci sessanta chili di eroina? Tarallo mi disse: "tu spara a quelli a destra e io a quelli a sinistra, così non ci spariamo a vicen-

pizze rubate del film Casanova di Fellini. E infine l'agente infiltrato Nicola Longo risponde a una domanda: come riusciva a farsi rispettare dai peggiori criminali degli anni '70? ©RIPRODUZIONE RISERVATA

---

***"Molte le operazioni:  
dalla Banda della  
Magliana ai  
marsigliesi fino alle  
cosche di Goia Tauro"***

---

da"». Ad aiutarli però sarà un errore degli uomini di Masia.

In *Undercover* Nicola Longo racconta inoltre della retata al ristorante del Fungo dell'Eur di Roma, quando, insieme a due agenti armati di mitra, fece irruzione nel locale durante un incontro al vertice tra le cosche di Gioia Tauro e la Banda della Magliana. Della sua amicizia con Federico Fellini, che dalle storie di Longo avrebbe voluto trarre un film, e di quella con Tomas Milian, che si ispirerà alle sue imprese per il personaggio del maresciallo Nico Giraldi. E ancora del presente come scrittore (il suo romanzo autobiografico, *Macaone*, edito da **Rubbettino**, è stato selezionato al Premio Strega) e di come, grazie a una soffiata di De Pedis, riuscì a ritrovare le



**I protagonisti**



Il generale americano James Lee Dozier, rapito a Verona il 17 dicembre 1981 e liberato in un covo delle Br quaranta giorni dopo. A sinistra, il poliziotto Nicola Longo, considerato il "Serpico" italiano